

La Cassazione: il calore può alterarla

Vendere l'acqua minerale lasciata al sole è reato

ROMA — Attenzione consumatori: da oggi difidate di tutte le bottiglie di minerale accatastate fuori dai negozi o depositate in angoli ben esposti al sole. L'acqua conservata al sole o comunque esposta alla luce diretta rischia infatti, con il tempo, di alterarsi. E dunque può far male.

A stabilirlo, con una sentenza emessa ieri, è stata la terza sezione penale della Cassazione, che ha rigettato il ricorso di un commerciante, che era stato condannato dalla Corte d'appello di Milano per aver depositato «in luogo esposto al sole» bottiglie d'acqua minerale destinate alla vendita.

Il commerciante si difendeva sostenendo di non aver commesso reati: l'acqua «incriminata», che era rimasta sotto il sole per tutto il mese di agosto, non mostrava infatti segni di alterazione del sapore. E allora, dove'era il problema?

I giudici della Cassazione hanno invece replicato che uno stato di «cattiva conservazione» è accertabile anche quando non appaiono segni di alterazione della sostanza alimentare in questione: è sufficiente che nelle modalità di conservazione del prodotto (confezionamento, esposizione all'aria o al sole, trasporto), «non siano osservate le precauzioni igienico-sanitarie dirette ad evitare che il prodotto stesso possa subire un'alterazione che ne comprometta la genuinità o commestibilità».

Precauzioni, queste, che non necessariamente sono codificate per legge, hanno precisato i giudici, ma che debbono ispirarsi a «regole di comune esperienza». Oltretutto a riguardo esiste anche un decreto ministeriale del 1927, che impone di conservare l'acqua minerale «al riparo dalla viva luce e da sorgenti di calore».

R.I.

dell'arcivescovo. Eppure il primo a disobbedire è il suo vescovo ausiliare: Augustin Roman, espulso da Cuba nel '61 quando la rivoluzione aveva riunito in una sola categoria di colpevoli tutti i sacerdoti, anche chi niente aveva da spartire con le prediche spagnole della Chiesa filofranchista favorevole al dittatore Batista. Roman è monsignore dall'aria mite, ma nasconde un'intransigenza che condivide con i nemici violenti di Castro. Un anno fa, alla riunione che ricordava i «patriotti» abbattuti mentre tentavano di forzare lo spazio aereo cubano, ha pregato «l'Eterno di armare le nostre mani per rovesciare l'anticristo». Adesso la sua contestazione investe la stessa gerarchia della Chiesa. «Non andrò all'Avana fino a quando non se ne sarà andato chi mi ha buttato fuori». Forse un caso, ma all'improvviso il Vaticano scopre la veneranda età del monsignore e lo manda in pensione. Guardando il futuro, il Papa svedenisce il viaggio dai tormenti del passato. Saprà farlo anche Castro?

Noi & Loro

di Maurizio Chierici



E a Cuba con il Papa arriveranno gli yankees

Per la prima volta gli americani scenderanno da Miami all'Avana con propositi di pace. Una bella nave da crociera. Senza rimbombi messicani, tappe notose ma obbligate per non rompere l'embargo che dura da trentacinque anni. Navigheranno col permesso del Dipartimento di Stato. In poche ore i primi mille e duecento posti sono stati bruciati. La compagnia norvegese sta esaurendo i biglietti della seconda ammiraglia e ne programma una terza. Mancano tre mesi: chi quanti piroscafi attraccheranno dall'altra parte del muro di acqua che divide il socialismo dal